

Dal movimento delle suffragette ai nostri giorni

Cento anni di «rivoluzione» incompiuta per la parità della donna in Inghilterra

Spreco e discriminazione, i caratteri della condizione femminile - La piramide delle qualifiche - La regina dei consumi e la cenerentola dei salari - Il progresso tecnico: una prospettiva che non risolve il problema

LONDRA, maggio. In Inghilterra la donna è più libera che in altri paesi occidentali. Eppure - anche in un paese «illuminato» dove le moderne esigenze di produzione e di sistemazione sociale hanno liquidato molti pregiudizi - essa è tuttora ben lontana dalla completa emancipazione che un secolo di campagne organizzate ha costantemente mirato a procurarle.

Il movimento riformista inglese prese ad agire per l'affrancamento politico e permanente. E sono cinquant'anni che il diritto di grandi rivolgimenti intervenuti con la prima guerra di lotte e di conquiste iniziandosi addirittura nel 1792, cation of the Rights of Woman» Lento è stato il percorso e esplosivi furono gli episodi legati alla «rivoluzione» delle

qualifiche all'altro estremo. Le donne costituiscono infatti il 37 per cento della mano d'opera e solo il 11,7% delle professioni in termini (includendo anche il segno) dove sono in maggioranza. Fra gli studenti rappresentano una netta maggioranza nei confronti delle ragazze. Lo squilibrio delle opportunità nell'addestramento tecnico e nell'istruzione vera e propria determinano la disoccupazione cronica della donna.

Lo stato d'inerzia è poi ribadito dal diverso livello di retribuzioni: la paga femminile, in media, è inferiore del 20 per cento a quella maschile. Lo spreco delle risorse umane per un inserimento della donna solo parziale nel ciclo produttivo trova quindi corrispettivo - come anche il «Times» riconosce - nella discriminazione nei confronti della parità della «categoria più sfruttata». Nella categoria dei consumi l'attacco è duplice: da un lato una compensazione forfettaria in favore della donna (e talora superiore) a quello dell'uomo, dall'altro, la tecnica delle vendite mirante soprattutto a persuadere chi, come la massaia, ha la maggior parte del reddito familiare.

E le sempre più numerose pagine della donna nella stampa d'informazione, ricche di pubblicità e di suggerimenti per gli acquisti, sono un veicolo integrale dell'ideologia dominante. Finché il sistema di mercato non si sia trasformato in un mercato lavorativo e l'unica riserva di lavoro rimasta è la donna... e c'è una necessità vitale di averne una maggiore e migliore preparazione. In questa direzione, per portare le donne dentro i ranghi della forza lavoro.

La parità salariale che da decenni il movimento sindacale inglese ha iscritto fra le sue rivendicazioni sta diventando una esigenza del sistema di mercato. Il persistente rifiuto padronale di accogliere di questa elementare richiesta sia in primo luogo un atto di disonestà, dice ad esempio Maria - Cerchi la prossima volta di farvi trovare i panni già in bagno, così si risparmia tempo - e da Maria - ribatte Paola - all'ultimo momento mi sono accorta di essermi dimenticata di lavare i panni che oggi doveva lavare. Ma ieri sera ho avuto appena la forza di buttarmi a letto. Mi scusi.

Infine il rapporto di lavoro per corrispondenza. La signora Paola non può più lavorare per Paola: «Cara signora», scrive un brutto giorno - Purtroppo dovrà provvedere a sostituirmi. Mia madre che mi reggeva il bambino, si è ammalata. Il bambino comincia a camminare e non può stare da solo. Dovrei andare anch'io a casa. A Paola non resterà che cercare un altro «collaboratore» e continuare quel giorno sopra il frigorifero che Maria ha dato per forza intertempore. Fra le due donne, Paola ha più anni per difendere il proprio lavoro. O forse quest'anno vale la pena di essere a casa. E per la due, Paola è quella che ancora non ha figli. Con loro, certo, il lavoro per corrispondenza non basterebbe più ad aiutarla.

r. s.

Leo Vestri



Le leggi religiose in contrasto con la vita delle famiglie

Il matrimonio cattolico fra i dogmi e la realtà

«I nostri dilemmi morali sono nuovi, la tradizione non basta più», affermano tredici coppie americane che hanno partecipato all'inchiesta di Michael Novak - Da tutti un drammatico appello perché la Chiesa riveda la sua posizione sul controllo delle nascite - I rapporti fra i coniugi

14 maggio: festa della mamma



Tanti auguri per il giorno della mamma... tanti auguri, a le mamme!

LETTERINA ALLA MAMMA. «Cara mamma, il ringrazio tanto per tutto quello che fai per noi. Tu sei la nostra fata dolce e gentile, ci doni il tuo amore e una rita mensile». IL SOGNO. «Mia madre china sul ferro da stiro, sogna il paradiso, sogna di fare ancora l'angelo senza focolare». IL REGALO. «Cara mamma, io e papà ti facciamo questo regalo. Ci abbiamo messo il nostro cuore e buoni premi di grande valore».

Le città rigurgitano di cuori di cuori di cuori, di setole a loro volta stampate a cuori, di carta argentea o per i bersi, tutto rosso. Cuori piccoli, medi o grandi, a seconda delle esigenze e dei portafogli. L'injusta e la civiltà dei consumi si sono impadroniti dei sentimenti e li sfruttano con piani promozionali di vendita che fanno del prodotto lui stesso la vera, nuova, mozione d'amore. Giorni e settimane sono state impresse sul calendario degli italiani, rubacchiando l'idea ad altri Paesi: che da tempo hanno perso le illusioni sentimentali e le hanno sostituite con quelle commerciali. Così, dopo l'apoteosi di San Valentino e le 24 ore dedicate al primo amore (e ai relativi acquisti), da qualche anno imperverosa è la festa della mamma.

Da una parte, leggi scritte da secoli, una moralità pietrificata un intrico di norme e di dogmi che dovrebbero guidare i sentimenti e dettare una severa regola di vita, dall'altra, l'esistenza garbata con i suoi problemi che si fanno più e più angosciosi impossibili da risolvere sul modello di una norma statica, in contrasto con la storia, coi modi come gli uomini, le donne, le famiglie oggi si collocano nel mondo e conducono la loro esistenza quotidiana. Questo contrasto, presente in ogni pagina, in ogni riga dell'inchiesta di Michael Novak - uno dei più aperti fra gli scrittori cattolici americani - sul matrimonio cattolico negli Stati Uniti («Esperienze coniugali», ed. Boring), rende il libro spesso drammatico, un documento di sofferenza che non vuol risolversi nella rassegnazione, e sfocia in un grido d'allarme e in un appello alla Chiesa cattolica, perché qualcosa sia fatto per modificare la teoria, e soprattutto la norma di vita che da essa scaturisce.

«Il matrimonio o nella legge canonica o il matrimonio vissuto non sembrano essere la stessa cosa», afferma l'autore nella prefazione al volume, in cui sono raccolte le testimonianze di tredici coppie cattoliche americane, scritte dal marito e dalla moglie, oppure da uno solo dei coniugi. «Non basta rifarsi alla tradizione, i nostri dilemmi morali sono nuovi. La medicina, l'economia, il nuovo senso di responsabilità è il più alto livello di istruzione hanno complicato i problemi morali della vita comunitaria». Insistono molti dei collaboratori del libro.

«I problemi della nostra epoca». Nonostante la protesta di teologia assoluta al principio della Chiesa e l'esplosione demografica, nel nostro secolo un problema molto serio - scrive la signora D. - Ci piace o no una limitazione delle nascite dovrà esserci. Per il bene sia della società che di ciascun membro della nostra famiglia, non possiamo non sentire una certa tensione. Sono stato felice, vecchio luogo comune che il «puro» della donna è ne' la famiglia. Ho sposato una moglie come donna non come ruolo», scrive H. insegnante con tre figli.

Il vecchio edificio della famiglia cotto ca sosteneva dai pilastri secolari del codice canonico e dei dogmi regeva non regge più. Sono gli stessi cattolici più rigorosi a confessarne l'indebitatazza ai tempi, alla vita reale. E c'è da crederci, gli sprazzi aperti dal Concilio in tema di rapporti nel matrimonio, la possibilità di un prossimo cambiamento della posizione della Chiesa sul controllo delle nascite, vengono di qui: dalla spinta reale della volontà della gente cattolica compressa, ad una vita in cui tutti gli aspetti della personalità e della dignità umana siano rispettati.

«La nostra breve esperienza nel cercare di vivere un matrimonio cattolico ci ha condotti a sperare che la Chiesa modifichi alcuni dei suoi punti di vista sul matrimonio. Invece di aggiungere la signora L. - Ci auguriamo, in particolare, che riveda il suo atteggiamento sul controllo delle nascite... Come possono i cattolici prolungare il libero arbitrio in tutti i campi della vita morale e negarlo nel più importante di tutti gli atti umani, quello di dare la vita ad un nuovo essere umano?»

«Naturalmente nei matrimoni cattolici uno dei problemi salienti nasce dalla posizione della Chiesa circa il controllo delle nascite - scrive la signora A. - Sposata da sei anni, con quattro figli - Per suo marito e per me questo è un problema grave e sempre ricorrente: per noi, il controllo del ciclo mestruale non funziona. Due bambini ci sono nati proprio quando lo mettevamo in atto con grande precisione. Il nostro quarto figlio è nato dopo cinque anni e un mese di matrimonio, e per comicità non prapuziente durante la gravidanza sono stata molto male. Il nostro medico, non cattolico, ci ha consigliato allora di evitare ulteriori nascite. Mi parlò di una pillola anticoncezionale, ma poiché la mia coscienza non mi consentiva di servirmene, mi dette uno dei miei problemi di temperatura. Mi fece perfettamente capire che non aveva alcuna influenza sul controllo del ciclo mestruale e che lo considerava assurdo».

«Un efficace controllo delle nascite viene sentito e reclamato da molti dei collaboratori del libro non solo come una pressante esigenza individuale ma anche come un impegno civile di fronte all'incalzante e pericoloso sviluppo demografico che minaccia il futuro della nostra civiltà». «Sono stati i cattolici a cominciare a guardare in faccia la realtà, la quale indica che, a meno di una guerra nucleare ogni vent'anni che elimini un quarto della popolazione della terra l'esplosione demografica è nel nostro secolo un problema molto serio - scrive la signora D. - Ci piace o no una limitazione delle nascite dovrà esserci. Per il bene sia della società che di ciascun membro della nostra famiglia, non possiamo non sentire una certa tensione. Sono stato felice, vecchio luogo comune che il «puro» della donna è ne' la famiglia. Ho sposato una moglie come donna non come ruolo», scrive H. insegnante con tre figli.

«Il vecchio edificio della famiglia cotto ca sosteneva dai pilastri secolari del codice canonico e dei dogmi regeva non regge più. Sono gli stessi cattolici più rigorosi a confessarne l'indebitatazza ai tempi, alla vita reale. E c'è da crederci, gli sprazzi aperti dal Concilio in tema di rapporti nel matrimonio, la possibilità di un prossimo cambiamento della posizione della Chiesa sul controllo delle nascite, vengono di qui: dalla spinta reale della volontà della gente cattolica compressa, ad una vita in cui tutti gli aspetti della personalità e della dignità umana siano rispettati. Una delle interviste del libro di Michael Novak, dopo aver preso la decisione di usare mezzi anticoncezionali non permessi dalla Chiesa, scrive: «Mi resi conto di aver vissuto per cinque anni in uno stato di collera repressa contro lo sforzo di uniformarmi ad una vita che era un insulto alla mia intelligenza e ai miei sentimenti». La maggioranza dei cattolici non vuole più sopportare questo insulto.

Giuliana Massari

«I nostri dilemmi morali sono nuovi, la tradizione non basta più», affermano tredici coppie americane che hanno partecipato all'inchiesta di Michael Novak - Da tutti un drammatico appello perché la Chiesa riveda la sua posizione sul controllo delle nascite - I rapporti fra i coniugi

«Naturalmente nei matrimoni cattolici uno dei problemi salienti nasce dalla posizione della Chiesa circa il controllo delle nascite - scrive la signora A. - Sposata da sei anni, con quattro figli - Per suo marito e per me questo è un problema grave e sempre ricorrente: per noi, il controllo del ciclo mestruale non funziona. Due bambini ci sono nati proprio quando lo mettevamo in atto con grande precisione. Il nostro quarto figlio è nato dopo cinque anni e un mese di matrimonio, e per comicità non prapuziente durante la gravidanza sono stata molto male. Il nostro medico, non cattolico, ci ha consigliato allora di evitare ulteriori nascite. Mi parlò di una pillola anticoncezionale, ma poiché la mia coscienza non mi consentiva di servirmene, mi dette uno dei miei problemi di temperatura. Mi fece perfettamente capire che non aveva alcuna influenza sul controllo del ciclo mestruale e che lo considerava assurdo».

«Un efficace controllo delle nascite viene sentito e reclamato da molti dei collaboratori del libro non solo come una pressante esigenza individuale ma anche come un impegno civile di fronte all'incalzante e pericoloso sviluppo demografico che minaccia il futuro della nostra civiltà». «Sono stati i cattolici a cominciare a guardare in faccia la realtà, la quale indica che, a meno di una guerra nucleare ogni vent'anni che elimini un quarto della popolazione della terra l'esplosione demografica è nel nostro secolo un problema molto serio - scrive la signora D. - Ci piace o no una limitazione delle nascite dovrà esserci. Per il bene sia della società che di ciascun membro della nostra famiglia, non possiamo non sentire una certa tensione. Sono stato felice, vecchio luogo comune che il «puro» della donna è ne' la famiglia. Ho sposato una moglie come donna non come ruolo», scrive H. insegnante con tre figli.

«Il vecchio edificio della famiglia cotto ca sosteneva dai pilastri secolari del codice canonico e dei dogmi regeva non regge più. Sono gli stessi cattolici più rigorosi a confessarne l'indebitatazza ai tempi, alla vita reale. E c'è da crederci, gli sprazzi aperti dal Concilio in tema di rapporti nel matrimonio, la possibilità di un prossimo cambiamento della posizione della Chiesa sul controllo delle nascite, vengono di qui: dalla spinta reale della volontà della gente cattolica compressa, ad una vita in cui tutti gli aspetti della personalità e della dignità umana siano rispettati. Una delle interviste del libro di Michael Novak, dopo aver preso la decisione di usare mezzi anticoncezionali non permessi dalla Chiesa, scrive: «Mi resi conto di aver vissuto per cinque anni in uno stato di collera repressa contro lo sforzo di uniformarmi ad una vita che era un insulto alla mia intelligenza e ai miei sentimenti». La maggioranza dei cattolici non vuole più sopportare questo insulto.

Vera Vegetti

Lo stratagemma di una donna che lavora e della sua collaboratrice domestica. IL DIARIO SUL FRIGORIFERO. Così comunicano due persone che, per gli orari diversi, non s'incontrano mai - La casa si organizza con i fogli del taccuino - «Confessate» per iscritto le difficoltà di ciascuna - Con un po' di umorismo e un po' di confusione viene descritta una grande solidarietà, giorno per giorno.

«Dati gli orari del mio lavoro, non credo che potremmo vederci spesso. La cosa più opportuna sarà quella di scrivervi in modo da comunicare di volta in volta tutte le novità e le necessità reciproche. Lascio quindi questo quaderno sul frigorifero... nella speranza che i nostri rapporti non si raffreddino troppo. Può darsi che non ne dubito - che qualche volta lo potremo incontrare e allora parleremo meglio a voce. Intanto... Non è lo scritto di un innamorato troppo affettuoso, ma è un documento che ci è capitato fra le mani ne è una delle testimonianze più carose. La testimonianza di un rapporto di lavoro per corrispondenza. Le due donne non si vedono quasi mai: il tramite è costituito dal «diario sopra il frigorifero» e da un portiere che ha l'incarico di aprire la porta dell'appartamento quando Paola G. è fuori casa. A questo proposito ecco una delle prime notazioni del diario: «Cara signora», scrive Maria - Le chiami le ridate al portiere. Ma per cortesia, un'altra volta che lei esce e vengo io, dica lo stesso al portiere di darmi la chiave di casa. Sisserrà, che era la prima volta, si portiere era un po' incerto e mi ha accompagnato fino a casa: poi ha visto questo quaderno e si è rassicurato. Grazie Maria». I rapporti, filano normali per diversi tempo senza che le due donne si vedano. Anche i pagamenti vengono tramessi richieste e annotazioni sul diario. Maria segna il numero delle ore e una settimana prima avverte: «Cara signora, se lei potesse la settimana scorsa ho speso 520 lire per deter-